

Fuoco di fila delle opposizioni e lunga replica del sindaco. Poi la mozione messa ai voti è stata respinta dalla maggioranza

Nelle mani dei carabinieri il dossier sull'Amtab

Decaro deposita il fascicolo ricevuto dall'ex presidente Di Matteo

«In arrivo 50 mezzi nuovi e Marzulli resterà presidente finché c'è l'inchiesta»

FRANCESCO PETRUZZELLI

● Il dossier non è rimasto sulle scrivanie di Palazzo di Città. Da qualche ora è finito nelle mani dei carabinieri. «Ho deciso di consegnarlo come faccio ogni volta che acquisisco nuove carte e nuovi documenti. Perché so dove portarli» dice **Antonio Decaro**. Non diventerà carta da cestinare il memoriale che meno di 48 ore fa l'ex presidente dell'Amtab **Antonio Di Matteo** ha recapitato in 50 copie al Comune di Bari. Date, importi, gare e numeri che hanno gettato un'ennesima ombra, tutta da verificare, sulle presunte procedure poco trasparenti adottate negli ultimi anni dall'azienda di trasporto urbano per acquistare bus usati. E che hanno convinto il sindaco a richiedere nuovamente l'intervento della magistratura, come già l'estate scorsa quando i bus restavano improvvisamente a

terra o si incendiavano.

L'annuncio dell'incontro con i carabinieri arriva durante il lungo Consiglio comunale richiesto in seduta monotematica da tutte le opposizioni (dal centrodestra ai Cinque Stelle) per discutere dei cronici malanni dell'Amtab e della mancata attuazione del piano di rilancio da 10 milioni, varato dal Comune a fine dicembre 2014. Con il solito canovaccio da dibattito: minoranze all'unisono su «un servizio di trasporto che danneggia passeggeri e lavoratori» e maggioranza pronta a parare i colpi puntando il dito contro «un'opposizione che non sa fare proposte ma scenate».

Nemmeno l'ordine del giorno presentato da tutte le minoranze con la richiesta di un nuovo cda, di una società esterna che certifichi la situazione finanziaria dell'azienda e di risposte entro 15 giorni - lascia spazio a un sereno confronto costruttivo. Arrivano solo accuse e polemiche a distanza. **Fabio Romito** (Misto) e **Francesco Colella** (Cinque Stelle) parlano di «servizio di trasporto da terzo mondo», **Giuseppe Carrieri** (Impegno Civile) chiede «l'azzeramento di un cda a mezzo servizio perché un comandante della polizia municipale non può essere anche il presi-

dente di un'azienda», mentre **Irma Melini** (Misto), **Filippo Melchiorre** (Fratelli d'Italia) e **gli alfaniani Michele Picaro e Romeo Ranieri** invocano «la trasparenza per una delle principali aziende comunali, i cui risultati di rilancio non si vedono».

«Pullman da latrina, ci vogliono cuore e palle» per guidare un'azienda così tuona il grillino **Sabino Mangano**, subito redarguito dal presidente del consiglio **Pasquale Di Rella** per il linguaggio poco consono. Più elegante invece **Mimmo Di Paola** (Impegno Civile) che chiede un serio rilancio dell'azienda ricordando le promesse da campagna elettorale non mantenute da Decaro. «Ma io consigliere - replica il sindaco - mi ricandiderò. Se vuole farlo anche lei, ci risfidiamo».

Dai banchi di sinistra alzano la voce i democratici, i vari **Maria Maugeri**, **Marco Bronzini**, **Massimo Maiorano** e **Pierluigi Introna** che fanno quadrato attorno al piano di rilancio della giunta Decaro e rivendicano la proprietà pubblica dell'azienda.

Ma il dibattito non decolla e l'ordine del giorno delle minoranze resta appeso per lasciare spazio alla lunga arringa difensiva (relazione) del sindaco Decaro. In maniche di camicia e con

le slide (in perfetto stile renziano) il primo cittadino elenca tutti i prossimi passi: 50 nuovi bus entro fine anno, aumento dei ricavi della sosta, efficientamento delle linee e sistema di telecontrollo con il Gps. «Ho ridotto l'assenteismo dei lavoratori dal 30 al 20 per cento e ho dichiarato guerra ai portoghesi con oltre 2500 multe in tre mesi e con l'aumento del 42,73 per cento della vendita dei biglietti» sottolinea con forza il primo cittadino sorridendo per la prima giornata, riferita a ieri, senza alcuna multa a bordo dei bus. Insomma, una clamorosa buona notizia.

Ma la lunga relazione snerva le opposizioni e alcuni consiglieri decidono di andar via. «Ho voluto il comandante della polizia municipale Nicola Marzulli perché è un uomo di polso, delle istituzioni, al posto giusto, durante le indagini della magistratura, per bonificare l'azienda. E resterà sino a quando ci sarà bisogno» continua Decaro nel suo lungo intervento. Ma le minoranze insorgono durante un breve parapiglia in aula e chiedono di votare il loro ordine del giorno. Prontamente respinto dalla maggioranza (17 contrari, 6 favorevoli e un astenuto). E alla fine tutti a casa dopo oltre quattro ore e mezza di seduta.